

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

2 Un nuovo anno all'insegna
dell'incertezza

Gesti di
solidarietà **9**

10 Il congresso
Sicp di Riccione

Nessun uomo
è un'isola **16**



UN NUOVO ANNO ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA



Risulta urgente promuovere l'applicazione dei principi e delle norme contenute nel Codice del Terzo Settore.

di Stefania Bullo

È iniziato da poco il nuovo anno e come sempre i giornali e le rubriche televisive ci hanno proposto vari oroscopi e predizioni in merito a ciò che i mesi a venire ci riserveranno.

È chiaro che tutto questo si basa su un bisogno intrinseco di ogni persona di godere per sé e i propri familiari di serenità, salute e pace, beni dal valore inestimabile che però dipendono solo in parte dalla nostra volontà. In ogni caso **guardare con positività al futuro può aiutare ciascuno di noi ad affrontare anche gli eventi più duri e difficili che la vita potrebbe riservarci, senza soccombere.**

La psicologia parla di "resilienza" ossia della capacità di far fronte in

maniera positiva ad eventi traumatici e di riorganizzare la propria esistenza nonostante le difficoltà incontrate. Credo che anche la vita della nostra Associazione debba caratterizzarsi per questa modalità di reazione nell'assorbire i colpi inferti dalle esperienze difficili senza restarne sopraffatti. È innegabile che **nel nostro cammino di servizio abbiamo più volte attraversato periodi che ci hanno messo alla prova, ma dai quali abbiamo potuto apprezzare l'importanza del sentirsi uniti, del contare su un gruppo coeso che ha guardato oltre il momento contingente con fiducia ed impegno per superarlo uscendone più forti e sicuramente arricchiti come persone.**

Il nuovo anno ha portato con sé elementi di incertezza presenti anche nei mesi

passati, che non aiutano di certo a guardare al futuro con la necessaria serenità per operare in un ambito tanto delicato quale il nostro nel quale quotidianamente accogliamo e sosteniamo le fragilità di chi si rivolge ad AVAPO-Mestre riconoscendone la serietà nell'impegno verso le persone malate nel fisico e ferite nello spirito. Mi riferisco in particolare al servizio di Cure Palliative Domiciliari che dal 2002 viene effettuato in base ad una convenzione con l'ULSS.

L'approvazione della Legge sul Terzo Settore che nei suoi principi valorizza la collaborazione tra Istituzioni Pubbliche e mondo del volontariato, nella sua applicazione pratica almeno per quanto riguarda la nostra Regione, trova non poche difficoltà. Si sta infatti, ritardando la definizione di accordi chiari per la prosecuzione di un'attività organizzata, apprezzata e riconosciuta dalla cittadinanza quale quella svolta da AVAPO-Mestre in questo ambito.

Le "Buone Pratiche" adottate negli anni hanno visto una interrelazione sempre più stretta tra interventi di tipo prettamente sanitario con quelli a carattere psicologico e sociale riuscendo a realizzare i dettami presenti nella Legge Regionale 7/2009 e nella Legge 38/2010 dove si esplicita come le Cure Palliative si caratterizzano proprio nel recepire e rispondere a **tutti** i bisogni del malato e della sua famiglia.

Come previsto dall'articolo 56 del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 117/2017), la Regione Veneto ha avviato un percorso di "procedure comparative" volte a valutare, il "possesso dei requisiti di moralità professionale, adeguata attitudine all'attività concretamente svolta, alle finalità perseguite, al numero di aderenti, alle risorse a disposizione, alla concreta capacità di operare per realizzare l'attività oggetto di convenzione". Alla Regione da vari mesi sono stati forniti tutti gli elementi necessari ad

effettuare la valutazione sopra riportata.

Di fatto **da gennaio 2018 stiamo attendendo un pronunciamento in merito in modo da consentire all'ULSS di procedere nel definire gli accordi e la durata temporale della collaborazione.**

Operare in un clima di tale incertezza anche da parte dei professionisti di cui AVAPO-Mestre si avvale, rende ogni scelta e decisione più difficoltosa, proprio perché non esistono elementi che facciano chiarezza. **Ritengo quindi, sia urgente che gli Organismi Regionali competenti completino le valutazioni in corso, ma soprattutto prevedano per le Organizzazioni di Volontariato così com'è per gli hospice, dei percorsi che portino all'accreditamento delle stesse, definendo standard di qualità ed operatività.**

Ciò per evitare il rischio reale e sempre più concreto che come candidati a svolgere un'attività di Cure Palliative, si propongano Enti, con sedi anche fuori Regione, che potrebbero apparire più vantaggiosi all'atto della stipula degli accordi, salvo poi rivelare servizi deludenti sotto l'aspetto qualitativo.

Questa evenienza andrebbe a vanificare l'impegno profuso negli anni da Organizzazioni presenti sul territorio, conosciute ed apprezzate dalla cittadinanza, che si sono profuse con serietà nel restituire in termini di servizi sempre più qualificati, le risorse previste dagli accordi di convenzione e quelle che privati cittadini hanno elargito con la finalità di potenziare le attività garantendone la possibilità di prosecuzione nel tempo.

Auspichiamo quindi, che in breve tempo, si superi questo clima di incertezza così da continuare ad impegnare le energie positive nell'aiuto al malato e alla sua famiglia, incarnando lo spirito che il Legislatore nell'emanazione delle Leggi relative a questo specifico ambito, ha voluto ribadire.





IL CORSO MINDFULNESS IO C'ERO E QUINDI... IN CAMMINO

Corso Mindfulness



di Barbara Balabani

Iniziare un nuovo anno con un nuovo 'compito' è cosa di per sé galvanizzante e penso che deva iniziare con i ringraziamenti.

Ringrazio di poter scrivere su questo editoriale.

Ringrazio te che mi stai leggendo.

Ringrazio AVAPO e la splendida dottoressa Lucia Bazzo per il corso di Mindfulness che si è concluso prima delle feste natalizie.

Ringrazio i partecipanti del corso, perché sono stati determinanti in un cammino di consapevolezza.

Descrivere il corso e il percorso che abbiamo frequentato è francamente impossibile.

Quando mi hanno parlato per la prima volta di questo approccio ad una esistenza consapevole e non giudicante, studiato in una clinica americana per trovare sollievo allo stress, mi sono

immaginata dei ricchi signori di mezza età, che si rilassavano sul bordo di una piscina sorseggiando un drink, per una volta naturale, con un sottofondo di musica new-age, la luce tremula delle candele e un braciere brucia incensi sempre acceso.

Poi ho iniziato a leggere che Mindfulness viene utilizzata per donare sollievo in patologie altamente invalidanti e dolore cronico. La mia parte razionale ha etichettato la frequenza a questo corso come proposta veramente curiosa, che voleva praticamente dire:

- Vai ma non può essere vero! -.

È incredibile la mente umana: la mia deve smontare sempre le teorie per verificare la loro efficacia pratica, ma riconosco anche che se sono felice quando una aspettativa trova conferma, quando a una mancanza di aspettative risponde un grande successo, io non posso

Corso Mindfulness



evitare di chinare il capo con deferenza, ringraziare e lasciare libero il mio entusiasmo per comunicare, a una platea più ampia possibile, il germe di una curiosità attiva che stimoli nuove partecipazioni e sperare che altre persone possano godere di questo 'dono', La frase: - dove c'è una volontà, c'è una strada! -, si applica alla perfezione in un percorso di mindfulness.

Se vuoi impegnarti in una strada impegnativa, forte, a tratti commovente e a tratti proprio laboriosa, ma che offra il modo per trovare sollievo psicologico, fisico, emotivo o relazionale, e soprattutto che ti dia la possibilità di sapere come cercarlo in te stesso, un corso di Mindfulness fa per te.

Questa esperienza ha maturato sempre più in me il desiderio di condividere con altre persone una mia passione, che è il movimento all'aria aperta. Quindi vorrei proporre a chi desidera dedicare attenzione al ben-essere e all'osservazione dell'ambiente circostante, di venire a camminare con me in un parco di Mestre. Io, per ora, generalmente mi dedico con costanza al mercoledì pomeriggio al parco della Bissuola.

E ti propongo anche di dare un obiettivo ampiamente fattibile: la creazione di un gruppo di Persone che abbiano o non abbiano avuto contatti con la malattia oncologica, disposte a testimoniare in eventi non

competitivi della nostra città, la presenza di AVAPO come punto focale della nostra città nella prevenzione, nel conforto, nel supporto della malattia oncologica e dei vari aspetti che questa patologia comporta. Non un gruppo di gilet gialli in protesta, ma un gruppo di magliette gialle con la bella casetta di AVAPO disegnata, disposte a testimoniare un messaggio di pace, di salute, di solidarietà e di attività anche fisica, contro la malattia che fa più paura, che forse non è la patologia oncologica in sé, ma l'essere o il sentirsi soli di fronte a una malattia oncologica.

Ti aspetto... Barbara



Pubblichiamo questa lettera di ringraziamento, tra le tante che si pervengono in redazione, che ci incoraggia a continuare nell'opera di aiuto alle persone bisognose di cure e di affetto.

Carissimi,
a più di un mese dalla scomparsa del mio papà sento di dover esprimere quello che continuo a provare ogni volta che penso al sostegno che ci avete offerto: una immensa gratitudine.
Tutto quello che abbiamo potuto offrire al mio caro papà, l'assistenza a casa sua fino al momento della morte, è stato possibile solo grazie all'aiuto che voi ci avete dato. E ad ognuno di voi va il nostro grazie.
Grazie alla vostra rete di volontari abbiamo potuto avere un letto, le medicine consegnate a casa, il materiale per una persona allettata ed ogni supporto del quale non conoscevamo l'esistenza e mai avremo saputo come procurarci. Grazie alle persone...
Al dottor Cagnazzo che ci ha incontrati la prima volta in un momento di sconforto, quando ci sentivamo persi, senza sapere cosa fare. Ha curato ma soprattutto

confortato un paziente spaventato, ha risposto alle mille domande di noi familiari ancora più spaventati da quello che ci stava succedendo.
Grazie alle signore Maria e Grazia che con delicatezza unica hanno fatto bello e profumato ogni giorno il mio papà.
E grazie alla dolcissima infermiera Maria che mi ha dato coraggio fino all'ultimo, che ci ha detto che eravamo bravi a gestire questa situazione quando in realtà era lei a darci la forza, che ci ha comunicato che era giunta l'ora con parole semplici ma delicate.
Oggi sono consapevole che organizzazioni come la vostra sono un dono che il Signore ci fa incontrare quando ci sentiamo persi.

Lettera firmata

INFORMAZIONE AVAPO-MESTRE

Deduzioni/detractions erogazioni liberali ONLUS – MOD. 730 anno 2019

Alle Persone Fisiche è riconosciuta una DETRAZIONE IRPEF pari al 30% dei valori erogati, sia in denaro che in natura, per un importo complessivo a euro 30.000,00.

La percentuale è aumentata al 35% nel caso di erogazioni liberali di denaro concesse a favore delle Organizzazioni di Volontariato, oppure è riconosciuta una DEDUZIONE delle erogazioni in denaro o in natura effettuate a favore degli ETS (Enti del Terzo Settore) nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato.



ACCOMPAGNARE CON AMORE

di Riccardo Da Lio

Accostarsi a qualcuno che vive l'esperienza della malattia è come osservare la vita con altri occhi, è guardarla dal lato con cui non ci si vorrebbe confrontare. È un movimento del nostro essere che apre una finestra su una stanza buia per comprendere meglio il valore della luce e come luce ed ombra siano della stessa natura. È connettere la nostra interiorità con quella della persona che avviciniamo, è stare semplicemente in ascolto, in silenzio, a volte più eloquente di molte parole. È altresì comunicare con sincerità pensieri, emozioni, sentimenti che provengono dal profondo di noi stessi per aiutare l'altro a vivere il tempo della sofferenza dando valore e senso alla vita.

Accostarsi all'altro liberi dalla nostra visione delle cose che ci stanno intorno, dai nostri sogni, dal nostro "io" esteriore con il quale affrontiamo il mondo, abbandonando le nostre certezze, disponibili a

conoscere l'essenza vera della vita e il nostro essere in unità con tutto l'universo.

Accompagnare quindi chi sta vivendo la fase della sofferenza attraverso una conversione interiore, consapevoli che siamo tutti parte dell'assoluto pur nel nostro essere limitato, che la malattia e la morte sono comunque parte della vita, che anche le esperienze dolorose ci parlano di unità e di amore.

A volte basta offrire un sorriso, una carezza per ridare forza allo spirito e rigenerare il fisico indebolito; basta uno sguardo gentile per ritrovare coraggio e speranza nell'affrontare le sfide della vita.

Sono forze non misurabili fisicamente, ma che agiscono quotidianamente nel profondo della nostra anima e ci sorreggono nel nostro cammino.

Accompagnare chi soffre con la consapevolezza che una forza invisibile ci sostiene nella nostra esistenza.



BELLA SEMPRE

di Maria Montesanto

BEsattamente in questo periodo, un anno fa, cominciamo a sottopormi alla chemioterapia che mi era stata prescritta dopo una diagnosi di malattia oncologica. Non mi dilungo nei dettagli, voglio raccontarvi un simpatico aneddoto. Essendo in quel periodo a casa dal lavoro e quindi, avendo tempi comodi per passare la giornata, pensai che sarebbe stato divertente truccarmi un po'. Non mi trucco mai di solito, per pigrizia più che altro. Così cominciai a guardare un po' che prodotti avevo in casa, o meglio, cosa mi era rimasto che non fosse già stato manipolato e pasticciato da mia figlia. Non avevo molto e decisi che prima di tutto ci voleva un bel mascara nuovo. Così, ben motivata ed entusiasta andai alla ricerca del mascara giusto per me e una volta fatto l'acquisto mi precipitai a provarlo. Tutto pronto per un bel trucco, ecco che provo il mio ultimo acquisto: mi avvicino allo specchio, punto all'occhio destro, mi sporgo, guardo bene ... e non trovo le ciglia! Non ne era rimasta più neanche una attaccata alla palpebra! Mi ero accorta di un certo cambiamento ... vedevo sì, che si erano diradate come i capelli... ma ero certa di averne ancora abbastanza per mettere il mascara. Invece no. Ecco, quella volta avrei avuto bisogno di qualche buon consiglio estetico da una vera professionista che magari avesse anche un paio di trucchetti da rivelarmi per avviare ai miei temporanei cambiamenti... Proprio a questo ha pensato AVAPO proponendo gli incontri di "Sempre Bella": tre pomeriggi dedicati a tutte le donne che dopo la diagnosi oncologica hanno voglia di scoprire nuovi modi di prendersi cura di sé stesse, dal look alla alimentazione.

Grazie a tre professioniste che si sono prestate gratuitamente a collaborare con AVAPO, abbiamo potuto imparare tante interessanti informazioni di estetica, a sperimentare i prodotti più sani e moderni in commercio oggi per il make up. Abbiamo ascoltato consigli che riguardano l'alimentazione, condiviso alcune ricette e fatto anche qualche assaggio. Sono stati tre incontri interessanti e soprattutto divertenti. Ho scoperto che esistono ciglia finte molto discrete che si applicano sulla palpebra con delle leggerissime calamite. Ho imparato che il correttore per le occhiaie deve essere tendenzialmente arancione e non bianco come molte di noi credevano. La nutrizionista poi, mi ha spiegato come sia importante introdurre mandorle e altra frutta secca nella mia dieta e a leggere bene le etichette sui prodotti in commercio. Il momento che ho amato di più è stata la prova trucco in quanto si era creata una bella atmosfera tra noi, allegra e rilassata, tanto da dimenticare completamente cosa ci univa tutte lì per quella esperienza, e cioè la diagnosi oncologica. È sempre una buona idea potersi confrontare con gli altri. Meglio ancora se tra donne forti e coraggiose, in un bel posto caldo e accogliente come una casa, (la casa di AVAPO in via Giusti), e meglio ancora con l'aiuto di personale competente. Peccato siano stati solamente tre gli incontri. Stavamo cominciando a conoscerci tra noi e a prendere dimestichezza con le informazioni ricevute. Buonissimi i dolcetti portati dalla nutrizionista: dobbiamo sperimentarne altri e assaggiarli insieme. So che AVAPO ne organizzerà altri di questi incontri e li consiglio a tutte le mie sorelle di diagnosi!



GESTI DI SOLIDARIETÀ

di Anna Maria Dessi

Generazioni a confronto. Bambini ed anziani, per AVAPO-Mestre, festeggiando San Martino nella Antica Scuola dei Battuti di Mestre.

Una volta a Venezia l'11 Novembre per San Martino, era tradizione che i bambini andassero in giro per la città cantando una filastrocca e facendo frastuono con pentole e tegami. In questo modo, attiravano al loro passaggio, tra calli e campielli, l'attenzione delle persone che al rumore, uscivano dai balconi e lanciavano monetine e caramelle. Il tempo passa e gli usi e i costumi, con il cambiamento delle abitudini vanno perdendosi, ma i bambini

della scuola elementare ricordano con le loro maestre quelle che erano le consuetudini di una volta nella loro città. Così attraverso il gioco, ogni anno ripropongono la vecchia usanza, coinvolgendo gli ospiti della Casa di Riposo Antica Scuola dei Battuti. Questo è stato il motivo che ha portato quattro classi della scuola Primaria Tiziano Vecellio di Mestre, due seconde e due quarte, a condividere con gli anziani questa bella tradizione, richiamando il ricordo della fanciullezza, nell'allegria e nel divertimento dei tempi passati. Venerdì 9 novembre ha visto rinnovarsi la tradizionale festa, nella sala multimediale della Residenza Giardino della Casa

Di Riposo. Bambini ed anziani hanno ricordato insieme i gesti della ricorrenza e la rituale rima di "San Martin xè ndà in sofita a trovar a so novissa...". L'allegria ha preso posto nella grande sala attraverso il coinvolgimento corale degli anziani che all'intonazione del ritornello da parte dei bambini, hanno risposto proseguendo la classica canzoncina. La festa ha previsto anche una piccola recita da parte dei bambini della leggenda del Santo che donò metà del suo mantello al poverello; sono state recitate poesie e filastrocche e ricordati antichi proverbi veneziani sull'autunno. Il tutto arricchito da disegni e cartelloni preparati dagli alunni della scuola. Da parte degli ospiti della Casa di Riposo, l'incontro è stato rafforzato dal racconto dei loro ricordi. Uno scambio vicendevole di esperienze e di cultura attraverso il vivo coinvolgimento delle parti. Nell'intento poi, di emulare il gesto di San Martino, i bambini insieme agli anziani hanno donato una raccolta di tappi di plastica in segno di solidarietà ad AVAPO-Mestre. Condivisione, solidarietà, donazione... gesti che insegnano a crescere nella sensibilità verso il prossimo, alla base dell'incontro e del confronto tra generazioni insieme ad AVAPO-Mestre, nell'intento di tenersi per mano e trasmettere messaggi di vita.





ORIZZONTI E LIMITI DELLA CURA

>> di Giovanna Cavarzeran

È il titolo del XXV Congresso della Società Italiana di Cure Palliative, l'incontro nazionale più importante per chi opera in questo settore, che si è tenuto a Riccione dal 15 al 17 novembre 2018. Anche quest'anno AVAPO-Mestre ha partecipato, con tre suoi rappresentanti, all'importante manifestazione.

Ogni anno la Società Italiana di Cure Palliative (SICP) organizza questo evento, che è arrivato alla sua venticinquesima edizione. **E' sempre un'occasione preziosa per gli tutti gli operatori impegnati in quest'ambito per incontrarsi e confrontarsi.**

La psicologa -psicoterapeuta Lucia Bazzo, il volontario Marco Bracco ed io, in qualità di infermiera, abbiamo assistito, nei panni di ambasciatori di AVAPO-Mestre, ai lavori congressuali. Tre figure attive in modi diversi nell'ambito dell'Associazione. Durante il Convegno, Lucia Bazzo e Marco Bracco hanno avuto occasione di esporre e presentare alcuni poster, relativi ad attività svolte da AVAPO. In

particolare, Lucia ha illustrato l'attività dei laboratori di scrittura autobiografica da lei tenuti, mentre Marco ha riferito sia sugli incontri promossi da AVAPO per favorire in dialogo interreligioso, sia sul progetto avviato nelle scuole "Te dono il me tempo", tendente a coinvolgere il mondo giovanile sul tema della gratuità verso le persone che affrontano l'esperienza della malattia oncologica. Le presentazioni sono state apprezzate dai partecipanti e hanno suscitato una discussione costruttiva rispetto agli argomenti trattati.

Sono stati sicuramente tre giorni intensi, ricchi di stimoli ed esperienze significative. Ascoltando le relazioni di professionisti esperti, ho avuto modo di approfondire argomenti che mi saranno utili nella pratica clinica di tutti i giorni, anche a livello etico e relazionale. Visto il tema di quest'anno, è stato posto l'accento sull'importanza di svolgere ricerche future per espandere le conoscenze sulla medicina palliativa.; spesso il limite non è un ostacolo insormontabile, ma un stimolo per trovare una strada diversa.



Lucia Bazzo, Marco Bracco e Giovanna Cavarzeran al Congresso SICP di Riccione.

Si sono anche affrontati tematiche "calde" relative a concetti di cui si è discusso molto negli ultimi tempi, come le disposizioni anticipate di trattamento e l'accanimento terapeutico.

Inoltre, di questa esperienza, ciò che più mi è rimasto nel cuore, sono gli incontri e la possibilità di confrontarsi con altri professionisti e associazioni che operano nell'ambito delle cure palliative. Abbiamo conosciuto persone meravigliose con le quali abbiamo scambiato idee, opinioni, riflessioni, sono tornata a casa rinvigorita e piena di nuovi progetti.

È rassicurante sapere che non siamo soli e che possiamo contare su una comunità così vitale e in continua evoluzione. Per me è stato utile anche conoscere meglio i miei due compagni di viaggio, poiché durante lo svolgimento del mio incarico sanitario, non sempre sono consapevole di tutte le altre attività proposte dall'Associazione.

Ringrazio AVAPO, che punta da sempre sulla formazione e ci ha dato la possibilità di vivere insieme questo momento di crescita professionale e personale. Sono sicura che quanto appreso sarà proficuo per migliorare insieme e proporre qualche novità ad un'Associazione che dà sempre il meglio per la cittadinanza di Mestre.

Come scrisse Victor Hugo "i vasti orizzonti generano le idee complesse, i piccoli orizzonti le idee ristrette", noi abbiamo cercato di ampliarli il più possibile. E al ritorno del nostro viaggio, a bordo di una Panda un po' sgangherata, ci siamo guardati indietro e abbiamo visto il mare e il cielo incontrarsi, e lì l'orizzonte era solo l'infinito.



Lucia Bazzo, Marco Bracco presentano i progetti di Avapo-Mestre.

LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

articolo a cura della redazione



Oggi parliamo delle prestazioni previdenziali previste dalla legge a favore dei lavoratori affetti da patologia oncologica e che si vengono a trovare in stato di bisogno

Le prestazioni previdenziali sono erogate solo ai lavoratori, iscritti all'assicurazione generale obbligatoria sui rischi professionali (infortuni sul lavoro e malattie professionali), che a causa della malattia oncologica si trovano in stato di bisogno. Il malato oncologico può essere riconosciuto invalido secondo le tabelle ministeriali di valutazione (D.M. Sanità 5/2/1992).

La domanda per l'ottenimento di qualunque beneficio previdenziale deve essere presentata all'INPS e si articola in due fasi:

1. L'interessato deve anzitutto recarsi da un medico certificatore (anche il medico di base) e chiedere il rilascio del **certificato medico introduttivo SS3** per invalidità pensionabile. Il certificato viene redatto in forma digitale dal medico, che provvede poi ad inoltrarlo telematicamente all'INPS. Il medico inoltre stampa una ricevuta che contiene il **codice identificativo** e consegna anche

una copia del certificato medico originale (validità 90 giorni) al paziente che lo dovrà poi esibire all'atto della visita del medico legale.

2. L'interessato dovrà poi presentare all'INPS la sua domanda, con il codice identificativo rilasciato dal medico, esclusivamente per via telematica, tramite patronato o un'associazione di categoria dei disabili, oppure, direttamente utilizzando il proprio codice PIN. Una volta presentata la domanda, il paziente affetto da malattia oncologica riceverà comunicazione della data della visita medica di accertamento, **entro 15 giorni** dalla presentazione della domanda (**legge 80/2006**).

In caso di in trasportabilità dell'interessato, il medico deve compilare ed inviare telematicamente il certificato medico di richiesta di visita domiciliare che attesti l'impraticabilità del trasporto, che deve pervenire almeno 5 giorni prima della data già fissata per la visita ambulatoriale. A seconda del tipo di infermità invalidante riconosciuta, il malato oncologico assicurato presso l'INPS ha diritto alle seguenti prestazioni previdenziali:

1. PENSIONE DI INABILITÀ (art. 2 legge 222/84)

2. ASSEGNO ORDINARIO DI INVALIDITÀ (art. 1 legge 222/84)

3. ASSEGNO MENSILE PER L'ASSISTENZA PERSONALE E CONTINUATIVA

1) PENSIONE DI INABILITÀ

La pensione di inabilità è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei lavoratori per i quali viene accertata l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Essa viene concessa in presenza dei seguenti requisiti:

- assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa di infermità o difetto fisico o mentale;
- cinque anni di contribuzione e di assicurazione, di cui tre nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda
- la pensione viene calcolata in base ai contributi versati e ai contributi figurativi calcolati fino ai 60 anni di età.

È inoltre richiesta:

- la cessazione di qualsiasi tipo di attività lavorativa;
- la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori;
- la rinuncia ai trattamenti a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ed a ogni altro trattamento sostitutivo o integrativo della retribuzione.

La pensione di INABILITÀ è reversibile.

2) ASSEGNO ORDINARIO DI INVALIDITÀ

L'assegno ordinario di invalidità è una prestazione economica erogata a domanda, in favore di coloro la cui capacità lavorativa è ridotta; persi almeno 2/3 della capacità lavorativa in condizioni confacenti alle proprie abitudini.

Per ottenere l'assegno sono richiesti i seguenti requisiti:

- riduzione della capacità lavorativa a meno di un terzo a causa di infermità o difetto fisico o mentale;
- cinque anni di contribuzione e di assicurazione, di cui tre nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda

Non è richiesta la cessazione dell'attività lavorativa.

È compatibile con l'attività lavorativa e ha validità triennale.

Può essere confermato su domanda presentata dall'interessato entro la data di scadenza.

Dopo tre riconoscimenti consecutivi, l'assegno di invalidità è confermato automaticamente.

L'assegno ordinario di invalidità, al compimento

dell'età pensionabile e in presenza di tutti i requisiti, viene trasformato d'ufficio in pensione di vecchiaia.

L'assegno Ordinario di invalidità non è reversibile.

3) ASSEGNO MENSILE PER L'ASSISTENZA PERSONALE E CONTINUATIVA

Il pensionato per inabilità assicurato INPS ha diritto all'assegno per l'assistenza personale e continuativa, purché in possesso dei seguenti requisiti:

- non sia in grado di camminare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore
 - abbia bisogno di assistenza continua per compiere le normali attività quotidiane (alimentazione, igiene personale, vestizione).
- L'assegno di assistenza non è compatibile con il ricovero in istituti di cura o assistenza a carico della pubblica amministrazione, né con l'assegno mensile erogato dall'INAIL a titolo di assistenza personale continuativa. La domanda per ottenere tale assegno è la stessa prevista per la pensione di inabilità. Essa può essere presentata anche insieme alla domanda di pensione di inabilità. L'assegno cessa di essere corrisposto alla morte del titolare della pensione di inabilità

INFORMAZIONI
E CONSIGLI
PER LE FAMIGLIE
SULL' ASSISTENZA
DOMICILIARE
DI UN PAZIENTE

edizione 2018



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ASSISTENZA PAZIENTI ONCOLOGICI

Viale Garibaldi, 56
Mestre Venezia
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it

041 5350918

UN TOPOLINO IN CUCINA

di Luciano Osello

Presentiamo un simpatico racconto del rispetto avuto da dei bambini per un piccolo roditore, che ci teneva compagnia nella nostre vecchie abitazioni di campagna, ma anche di città.

Il sottoscala che, nella vecchia casa di via Verdi a Mestre, separava il "tinello" dalla cucina, ospitava una legnaia, dove la legna da ardere poteva asciugarsi. I due locali erano situati proprio al livello del terreno e, ad una decina di metri dall'entrata della casa, un vicino teneva un piccolo pollaio di polli "ruspanti". Tanto ruspanti che il mangime, non divorato dai polli, alimentava anche un certo numero di topi.

Gatti non ne vidi mai.

Avvenne che un giorno uno di questi topi, molto piccolo, si intrufolò in casa, nella legnaia, passando poi fino alla cucina. Quando la mamma se ne accorse, non si mise a strillare come farebbe una qualunque mamma di adesso, ma si armò di una scopa e cercò con le "buone" maniere di cacciarlo da casa. Per contro il topino, sentendo il profumo del cibo, si trovava perfettamente a suo agio e non voleva assolutamente andarsene, rifugiandosi in uno qualsiasi dei



perugi di cui era ricca la cucina. Il topino era diventato simpatico a noi bambini e non volevamo assolutamente che si fosse posta una trappola che lo avrebbe ucciso. In parecchi provammo con scope, assi di legno, ostacoli vari, a farlo andar via, senza successo, fino a quando mi venne un'idea: preparai un sacchetto di carta e lo sistemai, aperto, poco distante dal pertugio dove la bestiola si era nascosta, perfettamente aderente alla parete ed al pavimento, pensando: uscendo da lì, sicuramente si infilerà lì dentro,

dove noi lo bloccheremo con una scopa. E così avvenne: afferrai il sacchetto per l'apertura e, mentre la bestiola si agitava lì dentro spaventatissima, mentre invece andava verso la libertà, lo portai trionfante fino al pollaio, dove lo lasciai andare. Lo perdonai per non essersi voltato a ringraziarmi, ma in cambio la mamma, i fratelli ed i vicini, specialmente le ragazzine, si complimentarono vivamente con me. Emozionato da tanto successo, mi dimenticai di brevettare la procedura.



FRAGOLE E FREGOLA

di Adelio Lombardo

Sono il nome dei due gatti maschio e femmina, uno bianco e uno nero di mia nipote.

Invece Gaetano e Maria Rosa sono i nomi dei gatti di mia figlia.

Lui tigrato grigio e lei assolutamente nera con una macchiolina bianca sul petto.

Questi animali sono entrati nelle nostre abitudini e relazioni.

Sono misteriosi i gatti.

Talvolta la vincono in comprensione e vicinanza con gli umani (noi) che ci occupiamo di loro, vincono, dicevo, rispetto a un mondo esterno fatto di superficialità indifferenza, luoghi comuni.

Si chiama antropizzazione, cioè gli animali li trattiamo da umani...

È un errore! Per quanto sentimento ti posa esprimere un gatto si tratta sempre di animali.

Anche i diversi gradi di relazione parentale tipo mamma papà, zio nonno ecc. mi sembrano esagerazioni.

Certo che c'è poco da stare allegri se sostituiamo i sentimenti per gli esseri umani con i sentimenti per i gatti.

È pur sempre vero che occupano un posto nel nostro cuore e che se lo sono guadagnato, è vero che spesso si comportano come capissero tutto di noi, anche le cose che non diciamo, e lo dimostrano con le loro effusioni.

Dopo una giornata di stress e di ritmi a cui ci si costringe, la vicinanza dei nostri amici gatti spesso ci rilassa e ci fa recuperare un po' di serenità ed equilibrio.

Poi c'è la compagnia... quando i figli sono grandi, quando si è vecchi, quando si è soli...

I gatti sembrano capirlo e il



loro accoccolarsi vicino a noi ci consola e spesso guarisce. Si chiama PET THERAPY la terapia che produce effetti positivi in noi umani grazie alla vicinanza e al contatto fisico con il nostro animale.

Le carezze e le fusa a volte sono meglio dell'aspirina.

Penso che i gatti per qualche misterioso motivo capiscano gli umani e condividano la loro casa i loro affetti.

Ci deve essere un motivo perché nell'antico Egitto erano ritenuti animali sacri.

Concludendo direi continuiamo ad amare questi nostri animali, e rispettiamoli trattandoli e per quello che sono senza fai mancar niente loro ma ricordandoci sempre che un amico vale un tesoro anche se ha quattro zampe e una coda.

Miao a tutti.



NESSUN UOMO È UN'ISOLA

a cura di Marco Bracco

«Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te» (John Donne, 1994).

La sera dell'ultimo dell'anno siamo stati in dieci milioni ad ascoltare il discorso del Presidente della Repubblica. A me ha sorpreso la sobrietà, la semplicità e, anche, la profondità delle sue parole. A mio avviso ha richiamato il nostro senso di responsabilità facendo degli esempi molto concreti, io ne citerò due. Il primo riferimento è stato per la signora anziana che, sola, nella sua casa a Marano, comune poco fuori Napoli, la notte di Natale, a novant'anni, invalida, ha cercato un po' di conforto

telefonando ai carabinieri per chiedere solo un po' di compagnia, in una serata che di solito si passa con la famiglia: «Voglio solo parlare un po', i miei figli sono lontani», ha raccontato. Il secondo riferimento a quei bimbi e ragazzi ricoverati al centro regionale per l'autismo a Verona che hanno regalato al Presidente quadri e fumetti, mentre lui ha elogiato il lavoro che viene fatto, sottolineando la «collaborazione fra pubblico e privato, fra medici, genitori

e istituzioni».

Il nostro Presidente Mattarella ha voluto così indicare una strada sicura per tutti: basta con le chiacchiere, basta con i discorsi inutili, pensiamo a come aiutare in concreto quanti si trovano in difficoltà, pensiamo agli ultimi che soffrono a seguito dei nostri egoismi e che dovremmo aiutare in modo concreto e, aggiungo io, anche con il sostegno delle istituzioni.

Il Presidente ci ha ricordato che tra gli ultimi ci sono quelli che vivono nella sofferenza, sono quelli che hanno davanti a sé l'autostrada della solitudine, quando si affronta un viaggio nella malattia oncologica si ha bisogno non solo di cure mediche, di servizi di qualità ed assistenza, ma, soprattutto, si ha la necessità di non restare soli. Compito dei familiari, degli amici, dei volontari sarà quello di ascoltare, sostenere, condividere la malattia e lottare contro di essa. Di fronte a una malattia improvvisa è veramente necessario avere un atteggiamento vincente: compiangersi, chiudersi nella solitudine non aiuta. A volte la malattia stessa o gli effetti collaterali delle cure possono rendere difficile o anche impossibile accettare inviti o partecipare a trattenimenti. Questo turbinio di emozioni spesso porta a qualche forma, più o meno grave, di depressione. La felicità consiste in quello che dai. C'è più gioia nel dare che nel ricevere, così si cambia la prospettiva della solitudine: andando incontro alla solitudine delle persone la mia non è più solitudine, vinco la mia solitudine andando incontro agli altri per non sprofondare nello sconforto e nell'amarezza.

II DONO DI KHLIL GIBRAN

Ci sono quelli che danno poco del molto che hanno e lo danno per ottenerne riconoscenza; e il loro segreto desiderio guasta i loro doni.

E ci sono quelli che hanno poco e danno tutto: sono proprio loro quelli che credono nella vita, e nella generosità della vita, e il loro scrigno non è mai vuoto.

È bene dare quanto si è richiesti, ma è meglio dare quando, pur non essendo richiesti, si comprendono i bisogni degli altri.

Tutto ciò che hai un giorno o l'altro sarà dato via: perciò dà adesso, così che la stagione del dare sia la tua, non quella dei tuoi eredi.

Per scrivere a Marco utilizzare il seguente indirizzo:

redazione@avapomestre.it





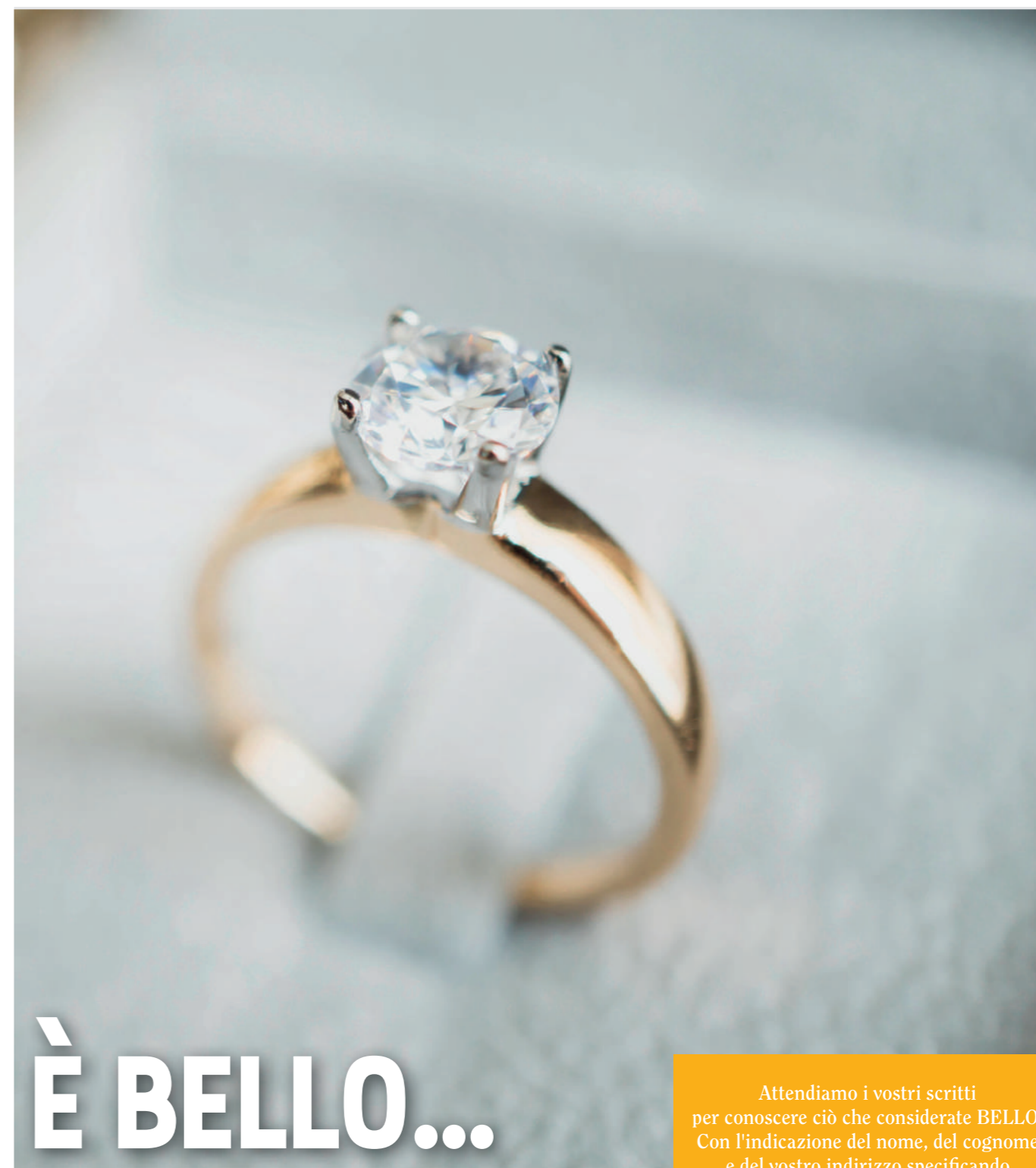
PAROLE DI CASA NOSTRA BRONZE COVERTE

di Maristella Cerato

Bronze coverte: Le bronze coverte sono le braci sotto la cenere. Esser su le bronze non è certo piacevole! E, in senso figurato, significa stare sulle spine, aspettare con ansia qualcuno o qualcosa.

Nel tempo, questa espressione è stata usata anche per indicare le persone ipocrite che si fingono semplici. In realtà sono furbe e attente solo ai propri interessi. Hanno un sorriso dolce, quasi timido, e sembrano indifese. Poi, all'improvviso, ti bruciano il cuore

(e, a volte, anche il portafoglio). Si diceva "bisogna aver paura de le bronze coverte, perché sti tali i ve fa del mal e del dano, senza che podè gnanca difenderve" perché sono persone intelligenti e con una forte volontà. Tuttavia, la bronza coverta, senza saperlo né certamente volerlo, può darci molto di buono. Da lei possiamo imparare a credere in noi stessi e a impegnarci per raggiungere i nostri scopi. Il fuoco ci fa male solo se lo lasciamo senza controllo, libero di espandersi.



È BELLO...

di Antonino Romeo

Grazie a M.M. per la sua lettera

Quante volte nelle ricorrenze mi sono soffermata a pensare cosa le regalerei oggi? Troppo presto se ne è andata via e io piccola non ho fatto a tempo a pensare come festeggiarla.

Ordinando un cassetto ho trovato un anello tutto ingiallito e forse pulirlo sarebbe stato giusto. Tornato splendente ha svelato un'incisione all'interno: "mamma 1953", la mia data di nascita! CHE BELLO un regalo lo avevo fatto e non lo sapevo. M.M.

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica:

È BELLO

--
per LETTERA ad AVAPO MESTRE
viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre

--
per EMAIL a:
redazione@avapomestre.it

Ringraziamo tutti coloro che nel corso dell'anno e in occasione delle festività natalizie, hanno voluto dimostrare il proprio apprezzamento nei confronti di AVAPO-Mestre in vari modi con la finalità di sostenerla e di garantire nel tempo la propria presenza ed attività: dalla rinuncia ai regali di compleanno per trasformarli in un "dono solidale"; all'organizzazione di eventi e serate volte a sostenere l'Associazione; alla realizzazione di "biglietti augurali solidali"; al coinvolgimento anche dei più piccoli nell'impegno verso chi si trova in difficoltà.

Un **GRAZIE DI CUORE** perché questi gesti attestano come sempre più spesso venga riconosciuto ed apprezzato il valore della presenza di AVAPO-Mestre dallo stesso contesto sociale in cui opera e a cui rivolge il proprio servizio.

COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040;
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente Codice Fiscale: 90028420272.

26.101

È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di Avapo Mestre nel **CORSO DEL 2017** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **15 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

824

PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO
O PIÙ SERVIZI

19347

INTERVENTI
SANITARI

3422

ASSISTENZA
TUTELARE
SERVIZIO RIVOLTO
A 117 PAZIENTI
PARI AL 49%
DEGLI ASSISTITI
A DOMICILIO

1189

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO-OSPEDALE

3781

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

182

PROFESSIONISTI
E VOLONTARI

1861

SOSTEGNI
TELEFONICI

1.483

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

2140

SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 356
PERSONE

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi,
Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo,
Giusto Cavinato, Luciano Oselo,
Luciano Rossi, Marco Bracco, Riccardo Da Lio,
Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI GENNAIO 2019

Anno 15 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe. DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it

